
Il Sudafrica continua a denunciare Israele

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Il Sudafrica interpreta in realtà la denuncia del Sud del mondo contro “presunti” criteri occidentali di superiorità morale. È la messa in discussione dell’ordine internazionale instaurato dal più potente alleato di Israele, gli Stati Uniti

La soap opera Sudafrica/Israele è lungi dall’essere finita con la denuncia alla Corte internazionale di Giustizia e il pronunciamento della Corte a fine gennaio. Ricordiamo che il Sudafrica si era rivolto alla Corte Internazionale di Giustizia, chiedendo in particolare che Tel Aviv fosse condannata a motivo delle violazioni della Convenzione internazionale sulla prevenzione e repressione del crimine di genocidio. Convenzione firmata nel 1948 anche da Israele. **A fine gennaio la Corte dell’Aja ha ordinato ad Israele di implementare le misure affinché vengano impediti atti di genocidio** e sia assicurata la tutela della situazione umanitaria della popolazione palestinese all’interno della Striscia di Gaza, dove Israele sta conducendo le operazioni militari contro Hamas. **Ma il Sudafrica insiste: bisogna fermare Israele nella sua escalation contro i palestinesi di Gaza.** Considerando l’attacco massiccio e il costo in termini di vite umane della risposta militare israeliana ai massacri commessi da Hamas il 7 ottobre, **il Sudafrica (che ha peraltro condannato l’attacco di Hamas) si fa portavoce internazionale di un appello che va ben oltre una procedura legale.** L’iniziativa di Pretoria ha infatti innescato il consenso di molti Paesi (più di 50, tra mondo arabo e Africa) con una ricaduta che potrebbe minare gli attuali equilibri di potere in Medio Oriente e non solo. Non si tratterebbe infatti di una denuncia soltanto sudafricana, ma si configura come una denuncia del Sud del mondo contro “presunti” criteri occidentali di superiorità morale. **È un’abbastanza evidente messa in discussione dell’ordine internazionale instaurato dal più potente alleato di Israele, gli Stati Uniti.** Mercoledì 6 marzo, **la ministra sudafricana delle Relazioni internazionali, Naledi Pandor, e il suo omologo danese, Lars Lökke Rasmussen, si sono incontrati per cercare soluzioni per far giungere aiuti umanitari alla popolazione di Gaza.** I due ministri hanno studiato anche la possibilità di effettuare lanci aerei di forniture alimentari, ma questa opzione resta comunque insufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione palestinese. Lars Lökke Rasmussen ha ribadito il suo appello per un cessate il fuoco umanitario a Gaza: «Da un punto di vista politico e umano, possiamo facilmente dire che questa situazione deve cambiare. Per questo sosteniamo la richiesta di un cessate il fuoco umanitario reciproco, che consentirà agli aiuti umanitari e a tutti i camion di entrare a Gaza», ha insistito il ministro degli Esteri danese. **Le Nazioni Unite stimano che più di 576 mila persone a Gaza, un quarto della popolazione, si trovi priva dei più basilari mezzi di sussistenza.** Alcuni tra i media internazionali più schierati sostengono che il governo del Sudafrica, prevalentemente sostenuto dall’Anc (African National Congress, il partito di maggioranza), sia in crisi e rischi di perdere le elezioni del prossimo aprile: da qui l’improvviso fervore internazionale per la causa palestinese. Ma il Paese africano, che ha sofferto la segregazione, la discriminazione, l’esclusione e la lotta armata contro gli occupanti inglesi e boeri sa di cosa sta parlando. Infatti, **fin dallo scorso novembre il Parlamento sudafricano ha votato, con una maggioranza di 248 voti favorevoli e 91 contrari, una mozione che chiedeva la chiusura dell’ambasciata israeliana a Pretoria.** Con la denuncia del Sudafrica contro Israele per genocidio, molti Paesi del Sud del mondo contestano una visione dominata dalla memoria della Shoah e le oppongono quella della colonizzazione.

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it